

IL MUGNAIO DI DIO

Gerolamo non è un frigido filologo di Lipsia.

Egli guarda la Bibbia con l'anima di Paolo e con gli occhi di Agostino.

La Bibbia è il granaio di Dio e lui sarà il buon mugnaio del Signore.

Anche su questo settore la Chiesa greca era più ricca della latina. Aveva infatti tutta una dinastia di grandi commentatori: Apollinare di Laodicea, Didimo di Alessandria, Gregorio di Nazianzo, Basilio di Capadocia e, capostipite, Origene.

In Occidente figuravano Ambrogio, col suo *Esamerone*, e Agostino coi suoi *Libri* intorno al *Genesi*, i suoi *Trattati* sui salmi e le sue *Elevazioni* sul Vangelo di Giovanni. Ma più grande di loro era Gerolamo, anche se l'esegeta non adeguava il traduttore.

Due erano allora gli indirizzi sul terreno dell'esegesi: l'allegorismo alessandrino, tutto voli; e il realismo antiocheno, privo d'ali.

Gerolamo, che aveva esordito col commento trampoliere e volatile al profeta Abdia, media tra Antiochia e Alessandria.